

LO HA CONFERMATO L'IMPUTATO TESTE MARCO POZZAN

A Padova la « cellula nera » decise gli attentati del 1969

Ad una delle riunioni « preparatorie » organizzate da Ventura e Freda prese parte anche Rauti - Oggi o domani il dirigente missino a confronto con Pozzan - I rapporti segreti di « origine americana »

DAL NOSTRO INVIATO

TREVISO, 14. — I magistrati che indagano sulle attività dhannitande dell'organizzazione di cui facevano parte il missino Pino Rauti e i fascisti Giovanni Ventura e Franco Freda hanno dedicato una buona parte di questa dura giornata di lavoro all'altro imputato detenuto, Marco Pozzan.

L'uomo, detenuto nelle moderne carceri di Santa Bona a Treviso, ha 46 anni, ed era, prima del suo arresto, il custode dell'Istituto Confiniacci per ciechi a Padova.

Da parecchi anni il Pozzan faceva parte della "cellula" di Ventura e anzi il suo nome era venuto a galla fino dal maggio del '69, quando era stato citato nel famoso memoriale del commissario Juliano che trattava della serie di attentati fascisti avvenuti a Padova nel '68. In quel memoriale si parlava del gruppo Ventura-Freda, Pozzan come di un'organizzazione neo-fascista che aveva compiuto una serie di attentati a Roma.

Ora, il Pozzan è detenuto sotto l'imputazione dell'articolo 270 terzo comma del C.P. che colpisce chi partecipa ad una organizzazione volta ad abbattere con la violenza, le istituzioni democratiche.

Marco Pozzan, che a quanto pare è un teste chiave, ha fatto nel corso degli interrogatori molte ammissioni e alcuni nomi.

In particolare il custode dell'Istituto per ciechi, ha parlato molto delle riunioni che il Ventura e il Freda organizzavano a Padova, ad una delle quali, nella notte tra il 18 e il 19 aprile, prese parte anche Rauti ed altri personaggi provenienti, a quanto pare, da Roma e rimasti sconosciuti.

In queste riunioni si decise il piano terroristico che iniziò con l'attentato del 25 aprile.

I magistrati sembrano voler dare parecchio valore alle dichiarazioni del Pozzan che, unite a quelle di un altro co-imputato, ora a piede libero e sottoposto a servizio militare a Genova, Ruggero Pan, potrebbero portare a clamorosi sviluppi nella vicenda processuale e a nuove iniziative del giudice Stiz.

Per quanto riguarda l'im-

terrogatorio di oggi al quale ha anche preso parte l'avvocato difensore Giuseppe Rauti, i giudici volevano stabilire se il Pozzan riconfermava o meno le precedenti dichiarazioni.

Da alcune indiscrezioni, al termine dell'interrogatorio durato un'ora e mezzo, si è appreso che Marco Pozzan, dopo alcune iniziali resistenze, ha sostanzialmente confermato la sua deposizione, ritenendola solo in alcuni particolari. Retifiche, queste, che comunque consolidano la parte essenziale delle sue precedenti dichiarazioni.

Dopo questa riconferma sostanziale, quasi certamente, domani e dopodomani, si avrà un confronto tra il Pozzan e il dirigente missino Rauti.

Dalle dichiarazioni di Pozzan sembrano anche emergere responsabilità più alte nell'ambiente nel neofascismo italiano, per la serie di attentati che scossero il nostro Paese nel corso del 1969.

Accennavamo anche alle riunioni avvenute a Padova, ad alcune delle quali era presente anche Ruggero Pan. Queste riunioni interessano

molto il magistrato perchè sarebbero servite per tracciare e per organizzare gli attentati che si conclusero con la strage del 12 dicembre.

Durante queste riunioni, Ventura faceva circolare un bollettino che — dichiarò il prof. Lorenzon, oggi uno dei suoi principali accusatori — era diffuso solamente in tre copie e che aveva una « origine americana ». Questi bollettini che Ventura chiamava « rapporti segreti » contenevano notizie riservate di politica interna ed estera, date con un notevole anticipo e poi risultate puntualmente confermate.

Essi, ad esempio annunciavano, con molti mesi di anticipo, la notizia dell'invasione della Cecoslovacchia: e sin dal 5 maggio 1969, si parlava della scissione socialdemocratica che si sarebbe concretizzata nel luglio di quello stesso anno.

In uno di questi rapporti, il Lorenzon lesse (« lo riferì a verbale ») che « l'industriale Monti finanziava dei gruppi di agitatori per creare disordini in occasione di scioperi che si verificavano

in Italia ».

Mentre attendevamo la fine dell'interrogatorio del Pozzan, ci siamo recati dal direttore del carcere giudiziario di Treviso per conoscere le sue impressioni sui due detenuti Rauti e Pozzan; Freda e Ventura, lo ricordiamo, sono detenuti in altre due carceri.

Una frase basterà per far conoscere il pensiero del direttore parlando specialmente di Rauti egli ha detto: « non è mica un ladro di gal-lina, è un detenuto politico ». Dunque, altra considerazione, altro trattamento. Un giorno, mentre gli ha fatto amaramente notare che un ladro di gallo poteva uccidere al massimo le galline, mentre il suo « detenuto politico » era accusato di avere organizzato atroci attentati dhannitardi.

Sempre nella giornata di oggi, abbiamo potuto incontrare il « super-teste », la persona che ha dato il via alla istruttoria del giudice Stiz: il professor Guido Lorenzon, capogruppo consigliere al consiglio di amministrazione del MARCO SASSANO

munne di Maserada, sul Piave, un centro con più di sei mila abitanti. Il prof. Lorenzon è nato il 9 aprile 1941, è laureato in lettere e filosofia ed insegna francese in due scuole medie: a Motta di Livenza e a Rua di S. Pietro di Feltro. Poco o niente ci può dire il prof. Lorenzon, che da imputato, in seguito alla denuncia sporta da Ventura per falsa testimonianza, è diventato poi su iniziativa del giudice Stiz, teste e parte lesa per calunnia.

In futuro diverrà pure parte civile del processo contro la cellula di Treviso. Dopo che Occorsio, il pubblico ministero dell'incredibile istruttoria contro Valpreda, lo aveva ascoltato a Roma nelle vesti di imputato, per la denuncia presentata da Ventura, e l'aveva definito un « paranoico » finalmente il professore democristiano ha trovato nel giudice Stiz e nel PM Calogero due magistrati che gli hanno creduto e che hanno portato avanti sino in fondo la loro istruttoria. Lorenzon ha avuto soltanto venti giorni fa, l'ultimo incontro con l'uomo che con tanta precisione accusa, Ventura. Si è trattato di un incontro avvenuto tra le mura di un carcere: si è trattato di un confronto tra i due e le parole, specialmente da parte di Ventura, sono state pesanti.